

Una marea di Sms per votare quattro Sì

Appello ai lettori de l'Unità: inviate messaggi a più persone possibili. Obiettivo: centrare il quorum

Appuntamenti

Il referendum giorno per giorno

Pannella e Turci oggi a L'Aquila

Conferenza stampa AL'Aquila, presso la sede locale del Comitato per il sì, nel primo pomeriggio di sabato 4 giugno si terrà un incontro per invitare a votare quattro sì il 12 e 13 giugno. Parteciperanno: Marco Pannella, Lanfranco Turci (senatore Ds, tesoriere del Comitato Nazionale Referendum), Antonio Tombolini (già vicepresidente Azione Cattolica).

Inizio: ore 15:30

Dibattito a Catanzaro con Vittoria Franco

Nella sala consiliare del comune di Catanzaro, oggi pomeriggio si terrà un dibattito sul referendum. Parteciperanno: la senatrice Vittoria Franco, Ds, il dottor Nicola Fiorita, docente di Diritto Ecclesiastico all'Università di Firenze.

Inizio: ore 17:00

Comizio a Matera per il referendum

Stasera, a Matera, in piazza Vittorio Veneto, Carlo Fioroni, esponente della Chiesa Battista di Matera, e Maurizio Bolognetti, Segretario Radicali Lucani e Consiglieri dell'Associazione "Luca Coscioni", terranno un pubblico comizio sui quesiti referendari dal titolo "Referendum non Reverendum". Nella stessa piazza, a partire dalle ore 17:00, Radicali Lucani e Associazione "Luca Coscioni" allestiranno un tavolo d'informazione sui referendum del 12 e 13 giugno.

Ad Avezzano con Cinzia Dato e Mario Segni

Presso l'Hotel Olimpia di Avezzano, nella mattinata di sabato 4 giugno, si terrà un dibattito sui temi dei referendum del 12 e 13 giugno. Partecipano: Cinzia Dato, Mauro Fabris, Mario Segni, Donatella Caserta, Franco Lisi.

Inizio: ore 10:30

In piazza a Lucca con Veronesi

Oggi pomeriggio Umberto Veronesi sarà in Piazza Guidiccioni, a Lucca, insieme ai militanti referendari, per promuovere il voto del 12 e 13 giugno. Inizio: ore 17:00 04.06.05 - 04.06.05

Banchetti informativi a Catania

A Catania, in via Etnea, nel pomeriggio di sabato 4 giugno, le volontarie dell'associazione "Hera" organizzano un banchetto informativo in vista dei referendum del 12 e 13 giugno. Inizio: ore 17:30

A Enna, parlando con gli esperti

L'Associazione "Giovani in Movimento" - Circolo Arci Nuova Associazione, organizza per oggi pomeriggio un dibattito pubblico nella piazza antistante la Scuola Media Statale «G.Pascoli». Relaziona un'equipe di esperti in materia: un medico, un avvocato e due psicologhe. Il dibattito sarà aperto a tutta la cittadinanza. Alla fine del dibattito avrà luogo un banchetto informativo con relativo volantaggio e musica. Inizio: ore 18:30

A Bari insieme a Barbara Pollastrini

Presso la facoltà di giurisprudenza aula Aldo Moro si discuterà dei temi dei referendum del 12 e 13 giugno. Partecipa: Barbara Pollastrini, ore 10,00

di Edoardo Novella

«NON UN VOTO VADA PERDUTO». Il tam tam degli sms per il 12 e 13 giugno affondato dal governo - che finora ha detto njet alla richiesta del comitato referendario per una campagna informativa istituzionale sul modello di quella per le europee - rialza la

testa: l'Unità rilancia l'idea e invita i propri lettori a far girare il messaggio per ricordare a quante più persone possibile di non andare al mare e di esercitare un diritto che è per la salute delle donne, per far nascere più bambini e bambini più sani, che è per la ricerca. Idem i referendari, lo stesso i Ds che hanno già cominciato a inoltrarli su migliaia di telefonini con lo slogan «Referendum 12 e 13 giugno. Vai a votare per un Sì alla vita, alla cura, alla guarigione. Invia questo sms a 10 amici e convincili a votare».

«Noi insistiamo - dicono dal Comitato - perché il diritto all'informazione va garantito. La vicenda del no agli sms è uno scandalo alla pari di quello degli 800mila elettori fantasma che innalzano i quorum ma non riusciranno a votare e di quello dei 9mila militari italiani impegnati nelle missioni all'estero che allo stesso non potranno esprimersi». Per questo motivo i radicali presidiano Palazzo Chigi. Per questo motivo la mobilitazione va avanti.

L'appuntamento principale dei prossimi giorni è al teatro Ambra Jovinelli di Roma, martedì: serata per il Sì ai referendum. Ci saranno in tanti, da Sabrina Ferilli a Bertinotti, da Sabina Guzzanti a Piero Fassino, e poi Pollastrini, Santoro, Pannella, Paolo Hendel... «Ma ci saranno anche in collegamento da piazza Navona Emma Bonino e il ministro Prestigiacomo, mentre da Bari avremo Nichi Vendola e il sindaco Emiliano» spiegano ancora dal Comitato. La serata andrà in onda in diretta anche su Iride tv (canale 846 di Sky) e su altre cento emittenti locali, «da potranno seguire milioni di persone». Ma la mobilitazione passa anche attraverso le immagini, come

Il comitato del Sì: blackout informazione chiediamo che di referendum si parli in prima serata

quelle del video *Io Luca Coscioni*, una testimonianza di grande volontà di vita: Luca Coscioni è inchiodato da una sclerosi laterale amiotrofica, un male che in pochi anni lo consumerà. Ma lui lotta,



Foto Omniroma

per la libertà di ricerca che potrebbe aiutare tanti come lui e tanti diversi da lui. Quelle immagini che la tv cancella o anestetizza nel black out dell'informazione. «Negli ultimi

giorni abbiamo un po' rotto il silenzio. Ma Mediaset sul referendum ha messo un muro che se non è quello di Berlino è almeno quello della Cisgiordania - dice Lanfranco Turci - e in Rai siamo con-

finati ad orari da seconda fascia. Chiediamo che di referendum si parli in prima serata, i cittadini hanno il diritto all'informazione. E a una informazione equilibrata».

ALL'ESTERO

Accade in Svezia Eterologa per le lesbiche

STOCOLMA Inseminazione artificiale e fecondazione in vitro per le coppie lesbiche. Accade a Stoccolma, dove il provvedimento approvato dal Riksdag - il Parlamento svedese - entrerà in vigore a partire dal primo luglio prossimo, segnando l'ultima frontiera della conquista dei diritti. Viene in questo modo a cadere il privilegio precedentemente attribuito solo alle coppie eterosessuali, anche se in realtà, le donne omosessuali svedesi già godevano di diritti infinitamente più ampi di quelle italiane in materia di fecondazione e parificazione. Dal 1995, infatti, il governo ha autorizzato le coppie di fatto, mentre dal 2003 è stata resa possibile l'adozione da parte delle coppie omosessuali. Adesso, con questo provvedimento, le coppie di fatto diventano in tutto e per tutto uguali alle coppie sposate, pur con una regolamentazione ben precisa. Nel caso dell'inseminazione, per esempio, il test della legge dispone che «il trattamento potrà essere fatto solo negli ospedali pubblici», e che un bambino nato con le tecniche autorizzate «ha la possibilità di sapere» il nome del padre. Inoltre, una coppia di donne omosessuali che ricorra alla procreazione assistita, assumerà di diritto lo status di genitori del bambino nato, ma la compagna della donna che partorisce deve dare consenso scritto all'intervento. Il provvedimento, votato a larga maggioranza, è stato osteggiato dal solo partito cristiano-democratico, il cui gruppo parlamentare consta di 33 deputati dei 349 eletti al Riksdag. Ma le motivazioni sono sorprendentemente laiche e pedagogiche. «Il governo - si legge nella nota parlamentare - non dovrebbe incoraggiare la creazione di famiglie in cui automaticamente manca la figura paterna».

LE INTERVISTE

Lo scrittore: «In tv solo alchimie e silenzi»

ENRICO BRIZZI



«Dovrebbero indignarsi gli elettori dei partiti che invitano ad astenersi»

di Roberto Carnero

Trent'anni, padre di tre bambine - l'autore di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e ora di *Nessuno lo saprà* - ha deciso come voterà: «Sì al primo quesito. Scheda bianca al secondo, perché mi pare un quesito da sofisti o primari ospedalieri. Voterò sì con entusiasmo al terzo quesito, che si abolisca il mostro giuridico nato con la legge 40, mentre voterò no al quarto. Mi sembra nasconda molte e profonde insidie, e temo che se vincerà il sì, nonostante le buone intenzioni del comitato referendario, potrebbe nascere su un tema fondamentale come questo una legge ancora peggiore della attuale».

Brizzi, il punto della dignità di persona attribuita all'embrione dall'attuale legge è assai controverso. Come la pensa?

I giuristi assicurano che su questo punto l'attuale legge è in contraddizione palese con le normative relative all'interruzione volontaria di gravidanza. Io penso che un embrione sia qualcosa di difficile da immaginare, un feto di sei mesi qualcosa che muove in noi sentimenti molto diversi, e un bambino appena nato altri ancora.

Prima di vederlo, sinceramente mi pare difficile riuscire a pensarlo come una persona... certo, non sono un giurista.

C'è chi continua a insistere (i partiti del centro-destra e la Chiesa cattolica) invitando gli elettori all'astensione. Che cosa ne pensa?

Il referendum è lo strumento per eccellenza della sovranità popolare. Non a ca-

so è storicamente temuto dai qualunque. Il fatto è che la democrazia in Italia è ancora giovane e fragile, e non esiste una vera cultura democratica diffusa. Se così fosse, molti elettori dei partiti che invitano all'astensione dovrebbero indignarsi. Molti degli attuali governanti si descrivono come professionisti al servizio dello Stato, gente attenta a non sprecare una lira pubblica, poi boicottano in sede istituzionale un referendum che comunque si farà... Forse non lo giudicano un buon investimento.

Secondo lei, il referendum rischia di fallire per l'astensionismo?

Dietro le nebbie delle incrociate libertà di voto' distinguo netto il profilo di Moby Dick, la grande balena bianca di cui questo Paese non si libererà ancora per molti anni. I progressisti laici, e anche i cattolici capaci di lasciare la fede fuori dalla vita civile, in questo momento provano frustrazione e imbarazzo, credo non solo a sinistra, e forse qualcuno inizia a capire cosa significa bipolarismo in Italia.

C'è secondo lei quell'ingerenza della Chiesa lamentata da più parti?

Più o meno dai tempi di Porta Pia, credo. Ma al Belpaese proteso a trampolino fra le acque del Mediterraneo toccò in sorte, fra l'altro, d'ospitare terre e paesi e famiglie destinate a essere governati dalla Chiesa. Logico che non ci si riprenda subito da un'esperienza del genere. Lo dico con il dolore di chi ha avuto un'educazione cattolica e ha sempre pensato al Figlio del falegname come a un uomo del popolo e non al prototipo dell'uomo di Stato, o di Chiesa.

Come valuta la copertura mediatica delle tematiche referendarie?

Se la gente non s'informa per conto proprio, quello che sente in tivù è un invito continuo all'astensionismo. Diretto, oppure realizzato tramite sapienti alchimie di silenzi e mezze frasi da ex allievi dei

L'attaccante della squadra toscana: «Riflettiamo il pensiero di tutta la città»

MASSIMILIANO CAPPELLINI



«Sì alla fecondazione: noi dell'Empoli in campo per i diritti»

di Sonia Renzini / Empoli

«Prima la serie A, poi la vittoria dei Sì al referendum». Tra i messaggi all'astensione e quelli a votare sì al referendum del 12 e 13 giugno sulla fecondazione assistita loro non hanno dubbi. Loro sono i calciatori dell'Empoli che hanno scelto di votare sì e di farlo apertamente. Annunciando la loro posizione con manifesti sparsi per la città. Con la foto di gruppo della squadra e il loro sì al referendum scritto a caratteri cubitali. Per una volta senza lasciare le loro idee sepolte tra le panche e le docce degli spogliatoi. Perché anche i calciatori hanno le loro opinioni. E soprattutto hanno figli o vogliono averli.

Massimiliano Cappellini, 34 anni, attaccante dell'Empoli dal '96, ha aderito insieme ai suoi compagni alla campagna per il sì. E in attesa della partita di domani che potrà portare la squadra in A (è sufficiente un pareggio in casa con l'Arezzo) ha già inquadrato il prossimo obiettivo: la vittoria del sì al referendum.

Da cosa è nata la decisione di annunciare con dei manifesti la vostra adesione al sì?

Abbiamo aderito a quello che era il pensiero della città di Empoli, il sindaco in testa. E poi penso che sia giusto farlo, noi che facciamo questa professione siamo un richiamo per molta gente e forse possiamo riuscire a farla interrogare su certe cose più di quanto farebbe.

Perché?

Personalmente credo che sia giusto fare una legge su una materia così delicata e complicata. Ma allo stesso tempo penso

«C'è poca informazione sulla fecondazione mancano dati certi: la gente cerca di informarsi da sé

«C'è poca informazione sulla fecondazione mancano dati certi: la gente cerca di informarsi da sé

«C'è poca informazione sulla fecondazione mancano dati certi: la gente cerca di informarsi da sé

«C'è poca informazione sulla fecondazione mancano dati certi: la gente cerca di informarsi da sé

«C'è poca informazione sulla fecondazione mancano dati certi: la gente cerca di informarsi da sé

«C'è poca informazione sulla fecondazione mancano dati certi: la gente cerca di informarsi da sé

SPORT

Quattro Sì dalle dee di pallavolo

ROMA «La posta in gioco è troppo alta», e le campionesse dello sport italiano vogliono essere «campionesse anche nella vita». Ecco perché voteranno 4 sì al referendum sulla legge 40. Eleonora Lo Bianco, Paola Cardullo e Natalia Viganò, campionesse del mondo di pallavolo nel 2003, ma anche Veronica Minati, che gioca in serie A2 a Matera, insieme a Fulvio Ardzizi, 4 volte campione del mondo junior di sci d'erba.

Campioni dello sport che decidono di trovarsi per un obiettivo comune, e convocano una conferenza stampa, a Verbania, per comunicare la loro presa di posizione a favore del comitato per il Sì.

Perché non possono non essere coinvolti, e non vogliono sentirsi, per il loro essere campioni sportivi, rinchiusi all'interno del loro mondo. Al contrario, il loro essere campioni vuole essere un invito ad imitarli, per una volta, in qualcosa di concreto e tangibile. «Per questo» - hanno detto - «invitiamo il 12 e 13 giugno ad esercitare un diritto, a spendere cinque minuti di tempo che segneranno il nostro futuro».

che proprio perché si tratta di una materia così delicata la legge vada strutturata meglio e soprattutto corretta in alcuni punti.

Quali?
Per esempio non penso che sia giusto influire in modo così pesante sulla possibilità di una coppia di avere un figlio. Credo che avere figli sia un diritto sacrosanto e che nessuna legge possa impedirlo.

Eppure i comitati Scienza & vita invitano a non andare a votare proprio in difesa della vita.

Non vorrei entrare nel discorso religioso, ma di un cosa sono fermamente convinto: anch'io penso che la vita vada tutelata, ma credo che debba essere fatto altrettanto per una coppia che decide di avere dei figli. Si tratta di decisioni molto private e molto importanti che devono rimanere nell'ambito di una coppia.

E cosa pensa dell'astensionismo?

Penso che ogni persona abbia il diritto di dire la propria opinione in proposito e sarebbe giusto che lo facesse andando a votare. Non vedo perché qualcuno che ha la possibilità di dire come la pensa su certi temi decida di non farlo, insomma se non è d'accordo lo può sempre dire. Detto questo, ogni comportamento è legittimo. Il problema vero però in questo referendum è un altro.

Quale?

La mancanza d'informazione. Si sa poco della fecondazione e la televisione ne parla poco. A dire la verità mi sembra che ne parli poco un po' tutti, rispetto ad altri referendum è più difficile sapere le cose. Le notizie sono scarse e non è facile farsi un'opinione quando mancano dati certi. Così va a finire che la gente cerca di informarsi da sé, parlando con gli altri.

Anche nello spogliatoio?

Poco, a dire la verità tra noi calciatori non ne parliamo molto. Ma questo non significa che il problema non ci interessa, anzi.

E allora con chi parlate?

In famiglia per lo più, con gli amici, ma soprattutto con la moglie o la compagna.